

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 68<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1992

Presidenza del vice presidente LAMA

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>ALLEGATO</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE</b>	
Annunzio di presentazione .....	3	Costituzione e ufficio di presidenza .....	Pag. 19
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		<b>ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD</b>	
<b>Svolgimento:</b>		Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana .....	19
BOFFARDI ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	4 e <i>passim</i>	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
* IOSSA, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .....	6 e <i>passim</i>	Trasmissione dalla Camera dei deputati ...	19
GIANOTTI ( <i>PDS</i> ) .....	10	Annunzio di presentazione .....	19
* BACCHIN ( <i>PDS</i> ) .....	16		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1992</b> .....	18		

Apposizione di nuove firme.....	Pag. 20	<b>GOVERNO</b>	
Assegnazione .....	20	Trasmissione di documenti.....	Pag. 23
Presentazione di relazioni .....	22	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	22	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	24
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>		<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Presentazione di relazioni .....	22	Trasmissione di sentenze .....	24
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>		<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
Deferimento .....	22	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni .....	25
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>		Annunzio .....	25
Apposizione di nuove firme .....	23	Interrogazioni da svolgere in Commissione	38
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

## Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

GRASSI BERTAZZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Carpenedo, Ferrari Karl, Maisano Grassi, Molinari, Montini, Orsini, Pavan, Ruffino, Triglia, Valiani, Zoso.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cappuzzo, Dujany, Loreto e Zamberletti, a Bruges, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Biscardi, Boso, Brutti, Cabras, Calvi, Cutrera, Ferrara Salute, Florino, Ranieri, Rapisarda e Robol, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

«Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 435, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale» (778).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni in materia di competenza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La prima interpellanza è del senatore Boffardi e di altri senatori:

BOFFARDI, GALDELLI, MANNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - In relazione alla situazione che si è determinata nelle Industrie aeronautiche e meccaniche Rinaldo Piaggio di Genova, con sedi a Genova e Finale Ligure;

considerando:

che la Rinaldo Piaggio è la più importante industria privata a partecipazione pubblica della Liguria, la cui produzione ha un alto e qualificato contenuto tecnologico e il cui personale e le cui strutture costituiscono un patrimonio di livello nazionale e internazionale nel settore;

che per adeguarsi alla dimensione economica raggiunta l'azienda ha deliberato una ricapitalizzazione da 15 a 75 miliardi e che ciò è mirato al riequilibrio finanziario e al sostegno degli investimenti programmati;

che gli accordi sottoscritti in sede di Ministero del lavoro e in sede sindacale relativi al piano strategico e alla costituzione del polo per l'aviazione sono ritenuti validi da tutti;

che l'azienda costituisce uno dei rarissimi esempi di riconversione al civile realizzati e che la costituzione a Genova Sestri del polo nazionale velivolistico e a Finale Ligure di quello motoristico rappresentano un atto concreto di quella reindustrializzazione territoriale conseguente al venir meno dell'occupazione dell'industria siderurgica,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno un rapido intervento per la ripartizione per aree degli stanziamenti previsti per il triennio 1992-1994 dalla legge finanziaria in relazione alla legge n. 181 del 1989 e se, nel caso di difficoltà di attuazione di quanto sopra, non si ritenga opportuno individuare altre fonti di finanziamento al riguardo;

se non si ritenga opportuno sollecitare il ruolo dell'IRI, della Finmeccanica e dei Ministeri competenti affinché i programmi nazionali e internazionali di commesse pubbliche valorizzino pienamente tale azienda secondo quanto sopra citato.

(2-00033)

Ha facoltà di parlare il senatore Boffardi per illustrare l'interpellanza.

BOFFARDI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, con questa interpellanza ho inteso porre all'attenzione del Governo la situazione della Rinaldo Piaggio, una azienda nota sul piano internazionale per l'alta professionalità che contraddistingue le sue maestranze, per i suoi prodotti e soprattutto per il fatto di essere una delle poche aziende militari che si sono riconvertite al civile. Tale operazione di

riconversione ha naturalmente richiesto una ricapitalizzazione, che fino ad oggi ha costituito un problema per l'azienda anche perchè ha richiesto una sua complessiva riorganizzazione.

Con la mia interpellanza chiedo al Governo se intende mantener fede agli accordi a suo tempo assunti, che individuavano nello stabilimento di Genova Sestri il polo velivolistico e in quello di Finale Ligure il polo motoristico; se, anche in base a questi accordi, il Governo intende agevolare il più possibile la riconversione dell'azienda utilizzando gli strumenti finanziari della legge n. 181 del 1989, o eventualmente quali altri strumenti intende utilizzare.

Infine voglio sapere in che modo il Governo intende coordinare l'attività dei soggetti pubblici (l'IRI, la Finmeccanica e le stesse banche) per consentire alla Rinaldo Piaggio di uscire da una crisi che non è tecnico-produttiva, ma è soprattutto una crisi finanziaria. Signor Sottosegretario, la ringrazio se vorrà dar risposta alle mie domande.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* IOSSA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio, e l'artigianato.* Il settore dell'industria aerospaziale registra una situazione di profonda crisi strutturale dovuta agli effetti concomitanti della contrazione della domanda militare e del perdurare di una stagnazione generale dell'economia mondiale che blocca la ripresa della domanda di aeromobili civili.

In Italia, nel corso del 1991, il settore aerospaziale ha perso 3.000 posti di lavoro su un complesso di 50.000 e si prevede che il 1992 vedrà un'ulteriore caduta dell'occupazione del 6-7 per cento, corrispondente a circa 3.000-3.500 posti di lavoro.

D'altro canto l'esaurimento dei fondi della legge n. 808 del 1985 non solo impedisce il lancio di programmi civili compensativi di quelli militari che stanno venendo meno, ma vanifica pure quanto realizzato nel quinquennio 1986-1990 in termini di accrescimento dal 17 per cento al 30 per cento del fatturato civile dell'industria aeronautica.

In questo contesto la Rinaldo Piaggio ha fruito di sostanziali contributi statali sia dal Ministero dell'industria che da quello dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per lo sviluppo dei biturboelica *executive* P180 mentre i risultati commerciali non appaiono, almeno per ora, congrui con l'entità dell'impegno dell'erario.

Nel settore dei motori l'azienda ha operato e opera essenzialmente a fronte della domanda militare e inoltre, in difformità dalle indicazioni date nel 1986 dal Comitato difesa industria, si è impegnata, con iniziativa non ponderata, nella messa a punto e produzione del turboalbero per elicotteri non previsto nei programmi delle Forze armate italiane.

Un'accelerazione nel degrado della situazione finanziaria, tenuto anche conto del livello di indebitamento presso istituzioni creditizie, ha posto la società in una situazione di particolare difficoltà. I problemi della Piaggio, peraltro, si sono complicati ulteriormente a seguito del recente processo di privatizzazione delle aziende a partecipazione statale. La società aveva infatti presentato all'IRI la versione definitiva

del progetto per la ricostruzione di un polo nazionale per la velivolistica generale con sede a Genova-Sestri, e di un polo motoristico a Finale Ligure. Aveva inoltre ipotizzato che la realizzazione del progetto fosse resa possibile con la partecipazione di Alenia, già socio della Piaggio e della società Promozione e sviluppo imprenditoriale S.p.A. (SPI-Gruppo IRI). La Piaggio, in sostanza, faceva moltissimo affidamento sulla partecipazione delle società dell'IRI ai sopramenzionati progetti.

È anche da rilevare che il Ministero del bilancio non ritiene applicabile il contenuto della legge n. 181 del 1989 sia per indisponibilità di fondi, sia perchè è tuttora aperto un contenzioso con la CEE sulla citata legge. Al momento, pertanto, è in corso un'azione ricognitiva tendente ad esaminare ogni possibile soluzione di intervento in base alla normativa esistente, per tentare di recuperare il residuo patrimoniale di validità tecnologica in un settore afflitto da crisi strutturale.

Occorre comunque rilevare che le banche creditrici dell'azienda hanno confermato la loro disponibilità ad alleggerire l'esposizione debitoria a breve termine, sia parzialmente, trasformandola in partecipazione al capitale di rischio, sia riarticolarlo il debito; la componente pubblica del capitale azionario dovrebbe sottoscrivere a giorni la propria quota e dovrebbe essere imminente un primo lotto di acquisti di aeromobili P180 da parte delle Forze armate italiane in quanto la macchina si inserisce nel nuovo modello di difesa (componente collegamenti veloci) così come modificato dal ministro Andò e da questi comunicato alla Camera dei deputati nell'audizione alla Commissione difesa del 14 ottobre 1992.

Naturalmente i sintomi positivi sopraelencati non potranno trasformarsi nel definitivo riavvio dell'attività della Rinaldo Piaggio senza una contemporanea riorganizzazione dell'azienda medesima, non solo in termini socialmente dolorosi ma anche nella riarticolazione del *management* con l'entrata nello stesso di qualificati rappresentanti della proprietà pubblica.

I problemi della Rinaldo Piaggio sono stati seguiti con molta attenzione, al massimo livello, dal Ministero dell'industria in coordinamento con l'amministrazione della difesa, per favorire il mantenimento di una struttura che costituisce un patrimonio netto del nostro paese sul piano tecnologico.

BOFFARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFARDI. Signor Presidente, soltanto poche parole per ringraziare il Sottosegretario e per augurare che arrivino presto in porto (questo dovrebbe essere il giudizio dei lavoratori interessati alla continuità di questa attività produttiva) le iniziative che accrescono il ruolo ed il controllo pubblico - così come è emerso dalla risposta del Sottosegretario - in questa azienda. L'importante, io credo, sia aver presente che ci troviamo di fronte ad un patrimonio che non si può smobilitare per una fase di crisi contingente, sia essa finanziaria o di commesse. Dobbiamo guardare al di là dell'attuale momento ed essere

consapevoli che, venendo meno questo patrimonio, tra l'altro con tutta la sua originalità di azienda privata a partecipazione pubblica, sarà difficile in un domani recuperare, in un diverso contesto dell'economia interna ed internazionale, la concorrenza in un settore ad alta tecnologia, come è appunto quello rappresentato dalla Piaggio.

Pertanto l'esigenza di conservare tale patrimonio, aggiornandolo continuamente, costituisce - a mio avviso - un modo saggio di operare nella gestione dei beni, sia pubblici che privati.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza dei senatori Boffardi e Condarcuri:

BOFFARDI, CONDARCURI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali.* - Nel passaggio da Finsider a ILVA il nuovo *management* è stato, di fatto, messo in condizioni di adottare provvedimenti di eccezionale gravità quali la chiusura di stabilimenti considerati in perdita, la riduzione dell'occupazione di circa 35.000 lavoratori e la riduzione degli oneri finanziari dal 17 al 5,5 per cento del fatturato.

A questi provvedimenti di grande impatto sociale ed economico a carico della collettività non corrisponde un risultato di gestione positivo, visto il disavanzo di 500 miliardi circa del 1991 e quello previsto di circa 1.000 miliardi per il 1992, così come riportato dalla stampa.

Grosse perplessità derivano dalla logica con cui l'azienda sta operando in campo finanziario con acquisizioni e vendite di partecipazioni azionarie, rivalutazioni artificiali di cespiti conferiti dalla Finsider in liquidazione, prepensionamenti e riassunzioni di dipendenti e ristrutturazioni immobiliari degli uffici, ingiustificate rispetto ad una situazione che richiederebbe più rigore.

Gli interpellanti chiedono di conoscere dal Ministro in indirizzo quale giudizio venga espresso circa la suddetta situazione e quali provvedimenti si intenda adottare per cambiare radicalmente uomini e indirizzi dell'attuale gruppo dirigenziale dell'ILVA.

(2-00103)

Ha facoltà di parlare il senatore Boffardi per illustrare l'interpellanza.

BOFFARDI. Signor Presidente, quando si è proceduto alla costituzione dell'ILVA, il gruppo dirigente è stato - a mio avviso - messo nelle migliori condizioni per operare. Tuttavia, non possiamo dimenticare che tale realizzazione ha comportato costi sociali notevolissimi: sono stati infatti circa 35.000 i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e numerose le aziende chiuse e tutto ciò è avvenuto in un contesto, quale quello della siderurgia, che, non solo nella mia città (Genova), è particolarmente in crisi. Il disavanzo previsto per il 1992 assomma a circa 1.000 miliardi ed io - questa è la ragione della mia interpellanza - mi chiedo se esso sia da imputare esclusivamente alla crisi internazionale del settore o se, in qualche modo, queste cifre così pesanti non debbano suggerire una riflessione sulla direzione complessiva dell'azienda, ossia sul suo *management*. La ragione di queste mie perplessità

è connessa ad operazioni finanziarie ed immobiliari che l'azienda ha portato avanti. A tale riguardo, ricordo che la direzione di via Corsica, a Genova, proprio in questi ultimi mesi, è stata completamente rinnovata con un costo elevatissimo, quando ciò non era assolutamente necessario.

Accanto a queste iniziative, che mettono in discussione la capacità del gruppo dirigente dell'ILVA di gestire adeguatamente l'azienda, altri episodi contribuiscono ad accrescere le perplessità, non ultimo quello (oggetto di un'altra interrogazione) relativo al riciclaggio dei dirigenti, a proposito del quale è in corso una denuncia da parte dell'INPS di Alessandria per evasione contributiva.

Occorre, inoltre, tener presente l'importanza del comparto siderurgico; a Genova, ormai, tale settore ha lasciato a casa migliaia di lavoratori e sembra caduta l'ipotesi stessa di quella operazione di riconversione chiamata «utopia», che tante speranze aveva ingenerato nei cittadini e nei lavoratori, di un riuso produttivo pulito, non inquinante, delle vaste aree siderurgiche dismesse. Sembra che nessuno più oggi riconosca gli impegni assunti, a suo tempo, anche da parte del Governo, per far decollare quest'area.

Pertanto questa grave difficoltà dell'ILVA, questa grave crisi siderurgica, queste gravi perplessità che noi abbiamo sulle capacità di gestione e di condotta dell'azienda nel contesto della situazione che ho descritto, costituiscono un motivo di allarme più che fondato.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

\* IOSSA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il gruppo ILVA ha tuttora in corso una fase di razionalizzazione tendente a concentrare sul «Core-Business» – consistente nei prodotti piatti in acciaio comune e speciale, con i punti di forza a Taranto, Novi Ligure e Terni – la propria attività, senza peraltro escludere ulteriori processi di integrazione e di verticalizzazione.

Il programma, comunque, è stato adottato e continua ad essere concordato con le organizzazioni sindacali. L'accordo raggiunto nel maggio 1992 rappresenta l'obiettivo di orientamento su cui è concentrato il Gruppo.

Nei comparti merceologici in cui il processo di razionalizzazione deve essere completato si è avuto occasione di confrontarsi con le organizzazioni sindacali con le quali è stato anche individuato il possibile ricorso ad ammortizzatori sociali.

Inoltre, è stato recentemente perfezionato l'accordo con il Gruppo Lucchini per la cessione del 60 per cento del capitale delle Acciaierie e Ferriere di Piombino e della Vertek di Torino. È stata ceduta la quota di proprietà ILVA nella Sidermar ed è stato favorito l'ingresso di gruppi privati nel capitale della Dalmine, fermo restando che la partecipazione maggioritaria è rimasta all'ILVA.

Per quanto riguarda i risultati di gestione del gruppo per l'anno 1992, chiaramente riscontrabili dal bilancio 1991, emerge un risultato consolidato di Gruppo leggermente inferiore ai 500 miliardi di lire di perdita. Ciò è dovuto essenzialmente alla sensibilissima fase recessiva



del mercato che ha portato risultati negativi sui conti economici di tutte le società siderurgiche, ivi comprese quelle europee e mondiali.

Poichè l'andamento di tale crisi permane ed anzi si è accentuato nel corso del 1992, il gruppo ha ritenuto di dover attuare la seguente azione: da una parte ha operato cessioni di beni e partecipazioni non strategiche per realizzare cassa e, ove possibile, ha fatto ricorso ad azioni di ricapitalizzazione elevando il capitale da 2.300 a 2.600 miliardi. Dall'altra parte ha accentuato il programma di razionalizzazione in modo da fronteggiare le perdite nella maniera più efficace possibile.

Naturalmente sul risultato economico 1992 non possono non influire due eventi inconfutabili: la crisi mondiale della siderurgia che a livello europeo impegnerà il prossimo 24 novembre il Consiglio dei Ministri della CEE a discutere sul rinvenimento di risorse per proseguire la ristrutturazione del settore siderurgico; la debolezza strutturale dell'ILVA che, a prescindere dai risultati industriali alienati ai concorrenti europei, si porta dietro il peso di oneri finanziari molto gravosi.

BOFFARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFARDI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, replico brevemente per dire che la risposta mi soddisfa molto parzialmente perchè ho l'impressione che non ne derivi una garanzia di controllo da parte governativa della gestione attuale dell'ILVA.

Ho l'impressione che questi dati riportati dal Sottosegretario siano in qualche modo giustificativi, in una maniera abbastanza formale, di una situazione che richiede invece da parte del Governo un'attenzione maggiore perchè i sintomi di allarme nella conduzione aziendale, come dicevo prima, non possono essere ricondotti soltanto ad una crisi generale della siderurgia ma devono anche essere ricondotti a responsabilità precise e a coloro che si sono assunti queste responsabilità.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Gianotti e Bacchin:

GIANOTTI, BACCHIN. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere a quale punto sia giunta la riorganizzazione dell'ENEA, alla luce delle norme contenute nella legge di riforma dell'ente, approvata nel corso della X legislatura. Si chiede, in particolare, come si intenda conseguire un nuovo equilibrio tra i principali indirizzi dell'attività di ricerca, sperimentazione e promozione, nel quadro dell'unitarietà dell'ente prevista dalla legge.

Si chiede, infine, se corrisponda al vero che il consiglio d'amministrazione abbia incaricato, o intenda incaricare, una società di consulenza per disegnare il nuovo assetto dell'ente e quali indicazioni siano state date a tale società.

(3-00002)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* IOSSA, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La legge di riforma dell'Enea del 25 agosto 1991, n. 282, stabilisce che l'ente opera secondo le direttive del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ed ha competenza nei settori delle nuove tecnologie, dell'energia e dell'ambiente.

Per quanto concerne la riorganizzazione dell'ente, l'Enea rileva che l'attuazione del proprio assetto organizzativo, in particolar modo l'equilibrio tra le diverse funzioni di ricerca, sviluppo, innovazione diffusa, collaborazione con le amministrazioni centrali e periferiche e i diversi temi di propria competenza quali l'energia, l'ambiente e le nuove tecnologie, non può che discendere dalla definizione del programma di attività dell'ente.

L'ente, infatti, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 282 del 1991, deve operare sulla base di un programma triennale. Al riguardo, l'Enea riferisce che la definitiva formulazione del piano è prevista per i prossimi mesi; la definizione del programma deriva infatti, come rilevato dall'ente, da un lungo processo che comporta la ricognizione delle attività in corso, la predisposizione di proposte da parte delle strutture tecniche, l'espressione di indirizzi, priorità e infine la scelta da parte del consiglio di amministrazione, anche attraverso la consultazione del Comitato tecnico scientifico e il parere delle organizzazioni sindacali. Nella formulazione del piano si dovrà peraltro tenere conto delle eventuali conseguenze del mutato assetto istituzionale degli operatori del settore, in primo luogo Enel ed Eni, e più in generale delle scelte di politica governativa nell'attuale quadro economico del paese.

Infine si fa presente che l'Enea ha fatto sapere di non aver dato incarico ad alcuna società di consulenza per disegnare il nuovo assetto dell'ente.

GIANOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANOTTI. Vorrei chiederle, signor Presidente, se a norma di Regolamento la differenza tra risposta scritta e risposta orale ad interrogazioni consiste nel fatto che lo stesso testo nell'un caso viene mandato in casella e nell'altro caso viene letto in Aula. Infatti è evidente che se a rappresentare il Governo viene persona - con la quale io mi guardo bene dal prendermela - che non ha seguito la materia, la risposta orale diventa inutile ed era preferibile avere la risposta scritta.

Detto questo, io vorrei dichiarare tutta la mia insoddisfazione: la legge di riforma dell'Enea è ben conosciuta dagli interroganti, in quanto abbiamo partecipato alla sua formulazione e alla sua approvazione. Ci sono però punti su cui io mi attendevo delle risposte che non sono venute, onorevole rappresentante del Governo. Anzitutto la legge stabilisce che ci debbano essere accordi di programma tra i Ministeri e l'Enea. Oggi il Ministro dell'ambiente sta parlando dell'allestimento di una agenzia per l'ambiente; non si capisce perchè tale agenzia non sia l'Enea. Io vorrei sapere se c'è un'opinione del Governo in merito. In secondo luogo, uno degli strumenti fondamentali della citata legge di riforma, in collegamento anche con la legge n. 10 del 1991 sul

risparmio energetico, è rappresentato da un Consorzio per il risparmio energetico tra l'Enea e le regioni cui si sarebbe dovuto dar vita entro tre mesi dall'approvazione della legge, cioè nell'ottobre 1991; siamo nel novembre 1992 ed il consorzio ancora non esiste e quindi c'è una carenza rispetto alla legge. In terzo luogo, si dice che il piano triennale previsto dalla legge sia stato redatto e sottoposto all'attenzione dei Ministeri, ma nessuno di noi lo conosce.

Per questi motivi devo manifestare la totale nostra insoddisfazione e, per prenderla in positivo, sollecitare il Governo a dare attuazione alla legge perchè l'Enea è un ente troppo importante, essendo l'ente fondamentale per la ricerca e l'innovazione nel nostro paese, perchè sia lasciato dormire ancora con il rischio di essere definitivamente messo in crisi e in liquidazione.

**PRESIDENTE.** Senatore Gianotti, lei ha rivolto impropriamente alla Presidenza una domanda che andava invece rivolta al Governo che si assume, attraverso le parole del suo rappresentante, la responsabilità della forma e della sostanza della risposta che dà.

La Presidenza in questi casi non può fare altro che dare o togliere la parola.

Segue un'interrogazione della senatrice Fagni e di altri senatori.

**FAGNI, MARCHETTI, BOFFARDI.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la maggiore azienda automobilistica italiana, la FIAT, con motivazioni diverse, si muove chiudendo interi comparti della produzione, ultimo quello della Lancia di Chivasso, e comunque tutti nel Centro-Nord, impegnandosi o promettendo di investire al Sud per ottenere i benefici previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64, e/o le facilitazioni derivanti da impiego di manodopera con minore anzianità e quindi meno costosa;

che aziende di componentistica e di accessori di proprietà FIAT, o di cui la FIAT è il maggiore azionista, spesso modificano il tipo di prodotto ma più frequentemente giungono ad alienare le aziende, lasciando in difficoltà lavoratori e territorio in quanto la perdita del lavoro, nell'ordine di centinaia se non addirittura di migliaia di posti, porta ad un impoverimento del territorio e dell'economia locale;

che nel territorio pisano-livornese, a seguito di una ristrutturazione dell'azienda Whithead-Motofides (FIAT-Gilardini), fu creato a Pisa nel 1988 lo stabilimento SEPI (di cui la Piaggio è azionista al 49 per cento), per la produzione di sedili per auto, frutto di un accordo sindacale che avrebbe dovuto reinserire un certo numero di cassintegrati;

che nel 1989 avvenne la vendita della SEPI alla Gilardini e iniziò la produzione di cinture di sicurezza, ormai obbligatorie per legge, e il cambiamento della categoria del contratto da metalmeccanica a tessile;

che nel marzo del 1991, a seguito di un altro accordo sindacale, vi fu un impegno dell'azienda a mantenere in attività lo stabilimento e a garantire i livelli di occupazione della manodopera, che nel frattempo si era ridotta a 140 dipendenti;

che agli inizi del 1992 si è aperta una nuova crisi che ha prodotto incertezza per il futuro dell'azienda SEPI di Pisa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda a verità che la Gilardini ha aperto le trattative per la vendita ad un'azienda americana, la PRW con sede a Torino, sia della SEPI di Pisa, sia della 3C di Torino, sia dell'Autoflug di Siena, sia della 3C di Napoli;

se non si ritenga urgente intervenire per arrestare il processo di deindustrializzazione che colpisce la Toscana e il territorio pisano-livornese;

se non si ritenga necessario accertare le motivazioni della vendita di queste aziende invitando la proprietà a sospendere il procedimento e a trovare altre soluzioni atte a garantire l'attuale livello occupazionale.

(3-00061)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* IOSSA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. In riferimento al problema occupazionale legato allo stabilimento di Chivasso si ricorda che il 2 luglio 1992 è stato firmato un accordo con le organizzazioni sindacali sulla trasformazione dello stabilimento in «Centro tecnologico-industriale» e sulla razionalizzazione dell'aerea impiegatizia della Fiat auto. In particolare saranno allocati a Chivasso il centro di formazione commerciale Fiat auto marketing institute, l'Abarth, la produzione Delta catalizzata e la produzione del nuovo spider Fiat.

Per quanto concerne lo stabilimento SEPI, creato nel 1988 per la produzione di sedili per auto e trasformato per la produzione di cinture di sicurezza a seguito della vendita alla Gilardini nel 1989, si registra attualmente una lenta crescita della produttività con effetti negativi sulla competitività della stessa azienda; nel contempo non esistono elementi tali da poter confermare l'esistenza di trattative per la vendita alla azienda americana PRW.

La Gilardini sta attuando un programma di riorganizzazione produttiva che vede la Motofides di Pisa accorpata nella unità di Livorno. I lavoratori interessati al processo riorganizzativo con riduzione di orario di lavoro ammontano a circa 100 unità mentre quelli aventi i requisiti per il prepensionamento saranno 86 unità.

In riferimento alle trattative suddette di una possibile vendita da parte della Gilardini delle società menzionate occorre inoltre precisare che si tratta essenzialmente di accordi o possibilità di intese per collaborazioni operative a fini produttivi, vale a dire necessità di sperimentare *joint venture*. In tal senso è opportuno rilevare che, come è accaduto per Chivasso, si è in presenza soltanto di trasformazione di attività industriali più che di manifestazioni di deindustrializzazione che allo stato attuale delle cose non sembrano evidenziarsi nel settore automobilistico e nel suo indotto.

Va infine detto che la Gilardini opera anche nella circoscrizione di Livorno, che è stata riconosciuta dalla CEE zona a declino industriale, pur avendo un rapporto fra iscritti delle liste di collocamento e popolazione residente in età di lavoro inferiore alla media nazionale

(9,62 per cento rispetto al 10,54 per cento nazionale) e, pertanto, destinataria di finanziamenti del Fondo sociale europeo in base all'obiettivo 2) del Regolamento 2052/88.

BOFFARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFARDI. Signor Presidente, volevo ringraziare il sottosegretario Iossa; se ho ben capito non è vero che la Gilardini intenda vendere la SEPI ad un'azienda americana o ad altre aziende; credo che ciò sia positivo.

Voglio solo aggiungere che anche in questa occasione la richiesta di un intervento, di un controllo, dell'adozione di tutte le misure politiche possibili da parte del Governo, per impedire che aziende come questa o altre connesse con l'industria dell'auto possano essere dismesse, non deriva soltanto dalla difesa di principio dell'economia locale e nazionale e dell'occupazione, che tanta apprensione determina in centinaia di famiglie, ma anche dalla consapevolezza che nel settore automobilistico in particolare la FIAT è stata agevolata in mille modi nel corso del suo sviluppo, fin dalla sua fondazione (con le commesse militari, ad esempio), dal danaro pubblico. Quindi il fatto che lo Stato pretenda che la politica dell'azienda, anche per attività di indotto come questa, non sia così disinvolta ed incurante degli effetti sociali da essa determinati deriva dalla consapevolezza che questa azienda è nata, si è sviluppata e continua a vivere non soltanto grazie al contributo dei lavoratori ma anche e soprattutto grazie alla risorse pubbliche messe a sua disposizione in misura assai rilevante.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Bacchin e Giugni:

BACCHIN, GIUGNI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la Henkel spa, multinazionale tedesca della detergenza, ha acquisito nel 1982 il controllo totale della Vidal spa, azienda veneziana di antica tradizione, assumendo la gestione diretta dello stabilimento di Porto Marghera (Venezia);

che la Vidal spa era uno dei maggiori protagonisti italiani nel mercato degli articoli da *toilette* (bagnoschiuma, *shaving* ed igiene personale);

che la multinazionale Henkel ha avviato un processo di ristrutturazione che dal 1982 al 1987 ha portato il numero dei dipendenti da 339 a 123;

che le motivazioni del ridimensionamento della Vidal, da parte della Henkel, non hanno mai potuto essere sostenute da obiettive ragioni di crisi e sono risultate in questi anni derivanti da scelte volte a distogliere investimenti e cicli produttivi dalla fabbrica veneziana, per privilegiare altri insediamenti del gruppo Henkel, profilando per la Vidal manovre speculative su nuove destinazioni immobiliari nell'area dello stabilimento di Porto Marghera;

che contro questo tentativo di speculazione anche il consiglio comunale di Venezia si era pronunziato il 22 luglio 1989, con un ordine del giorno che garantiva la sua ferma volontà a non consentire nessuna modifica della esistente destinazione d'uso industriale dell'area, per salvaguardare l'attività produttiva della Vidal;

che, a tutt'oggi, nonostante il progressivo ridimensionamento imposto dalla capogruppo, la Vidal mantiene notevoli prerogative commerciali e di marchio, un valido stato di salute impiantistico ed economico, in una fase non negativa nell'andamento della domanda del settore;

che il 28 maggio 1992 la Henkel spa comunicava alle organizzazioni sindacali di voler procedere al licenziamento di tutti i 100 dipendenti della Vidal per la cessazione di ogni attività produttiva e commerciale a Porto Marghera;

che a seguito dell'improvvisa, immotivata e unilaterale decisione dell'azienda i lavoratori della Vidal, di concerto con le organizzazioni sindacali territoriali, hanno indetto lo stato di agitazione, con assemblea permanente all'interno dello stabilimento;

che la volontà di chiudere la Vidal, da parte della Henkel, si inserisce in una situazione produttiva ed occupazionale gravissima a Porto Marghera, in considerazione della chiusura in atto nel gruppo Alumix dell'EFIM e della crisi della chimica e della siderurgia, che stanno causando un vero processo di deindustrializzazione, con pesantissime ricadute sociali in un territorio dove il tasso di disoccupazione è già il più alto del Veneto e tra i più alti del Nord Italia;

che è ad ogni buon conto lampante il fatto che non solo nei confronti della Vidal di Porto Marghera la multinazionale Henkel si è mossa negli scorsi anni e si sta muovendo con logiche che pretendono di non tenere in considerazione alcuna, pur operando in Italia, le dinamiche industriali, produttive ed occupazionali che interessano il nostro paese,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ritenga di dover intervenire, in presenza di scelte così dirompenti, in una situazione di gravità e drammaticità particolari a Porto Marghera in questo periodo, al fine di mantenere l'attività produttiva della Vidal;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto col Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non ritenga di poter contribuire ad indicare possibili vie d'uscita compatibili sicuramente con quanto sopra evidenziato, anche non sottovalutando eventuali nuovi atteggiamenti ed indirizzi che la Henkel, ricondotta ad un comportamento adeguato alle esigenze del contesto nazionale nel quale opera, intenderà assumere.

(3-00070)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* IOSSA, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Nel 1991 la congiuntura economica per il comparto articoli da toilette è stata caratterizzata da un andamento moderatamente positivo. La produzione industriale nel 1991 ha segnato un

aumento di circa l'1 per cento. Complessivamente i consumi a prezzi correnti, per i prodotti igiene-corpo, per lo stesso periodo rispetto all'anno precedente, sono aumentati di oltre il 9 per cento. L'interscambio commerciale, sempre nel 1991, ha segnato un attivo pari a 5,7 miliardi di lire.

In particolare per quanto concerne la Vidal S.p.A. al momento dell'acquisizione da parte della Henkel, si trovava in una critica situazione gestionale. La Henkel ha quindi effettuato investimenti tecnologici, senza fare ricorso a nessun tipo di sovvenzione, ed ha operato dei consistenti interventi organizzativi. Nonostante tali interventi, la divisione *toilette* non raggiungeva uno stato di profittabilità soddisfacente, anche per le dimensioni inadeguate a competere nel mercato globale.

Per risolvere questo problema è stata portata avanti, senza esito positivo, una ricerca di possibili alternative nel campo delle acquisizioni. In tale situazione si optò per la vendita ad una società che abbinasse la sua produzione a quella dello stabilimento in oggetto, il che avrebbe premesso il raggiungimento di un grado accettabile di utilizzo dello stabilimento stesso. La Henkel avrebbe fatto con questa società contratti biennali per la produzione dei marchi Vidal. Le trattative non sono andate in porto, ed avendo avuto la Henkel la possibilità nel gennaio dello scorso anno di acquisire la Nobel Consumer Goods, che opera nello stesso campo della VIDAL con uno stabilimento nei pressi di Bologna, si è presentata la necessità di prendere delle decisioni di altra natura. Considerando infatti che la produzione tolettiera era al di sotto dell'indice di sfruttamento sia a Bologna che a Porto Marghera, necessariamente si doveva procedere alla vendita di uno di questi due stabilimenti. La scelta è caduta sul secondo sia perchè questo era decisamente più vecchio sia perchè circondato da insediamenti urbani che non avrebbero permesso le necessarie espansioni.

Conseguentemente la Henkel ha comunicato alle organizzazioni sindacali di voler procedere al licenziamento di 100 lavoratori della Vidal per la cessazione di ogni attività produttiva e commerciale di Porto Marghera.

A tal fine il 2 settembre scorso presso il Ministero del lavoro è stato siglato un accordo tra le organizzazioni sindacali e la Maxim Cosmetics S.p.A. del gruppo Henkel.

In tale sede, a seguito dell'esame della situazione creatasi a causa della cessazione di attività dello stabilimento di Porto Marghera, è stato concordato l'impegno a proporre istanza per il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinari per un periodo massimo di 12 mesi.

Nel corso dell'incontro, inoltre, la Maxim Cosmetics si è anche impegnata a risolvere gli aspetti occupazionali attivandosi per la ricerca di soluzioni alternative, quali il trasferimento del personale presso altre consociate, ed impegnandosi anche a privilegiare eventuali acquirenti dell'unità di Porto Marghera che dovessero favorire l'occupazione di dipendenti. Infine la stessa si attiverà, anche attraverso l'apporto dell'Unione industriale di Venezia, verso altre aziende del territorio al fine di favorire mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro.

BACCHIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BACCHIN. Signor Presidente, signor Sottosegretario, mai mi sarei assunto la responsabilità di fare una magra figura nel dimostrarvi ingenuamente in attesa di una eventuale risposta in quest'Aula. Ho persino ancora una grande valutazione di queste sedi istituzionali: cercherò di mantenerla, nei limiti del possibile, perchè, dopo questa interrogazione, non «a pacchi» ma mirata su alcune questioni, ho avuto modo di presentarne un'altra alla quale, probabilmente, verrà data risposta fra cinque o sei mesi, come è avvenuto in questo caso; infatti questa interrogazione porta la data del 30 giugno 1992 e, nel frattempo, quella situazione si è risolta, come si è risolta per altre realtà.

Io, per la verità, chiedevo al Governo una valutazione su questa presenza di multinazionali straniere cui viene concesso di decidere in proprio quale atteggiamento assumere nei confronti di aziende o di investimenti fatti nel nostro paese, cui vengono assicurate agevolazioni di varia natura, ma che poi, all'improvviso, decidono di chiudere.

Mi risulta che in altre nazioni, europee e no, ci sia qualche «regoletta», qualche meccanismo, qualche piccolo ostacolo in più che viene posto sia a livello governativo sia a livello di imprenditoria.

Come diceva prima il senatore Gianotti, anzichè questa risposta orale sarebbe stato meglio ricevere una più celere risposta scritta.

Io non avevo bisogno della risposta che abbiamo appena ascoltato perchè questa è la risposta che è stata data da parte dell'azienda Henkel, non dal Governo italiano, ai lavoratori e ai propri rappresentanti nella sede dovuta, presso il Ministero del lavoro, per trovare un qualche tipo di soluzione attraverso ammortizzatori sociali che sono limitatamente a carico della Henkel stessa e che invece permettono a queste multinazionali di utilizzare danaro, ricchezza di questa nazione per poter conservare (come in questo caso) aree di mercato, liberandosi di alcuni costi e cedendo, ma a prezzi considerevoli, parti del patrimonio. La Henkel, infatti è proprietaria di un patrimonio rilevantissimo in un'area centralissima di Venezia.

Mi dispiace dover dialogare con lei, signor Sottosegretario, in questo modo, ma io penso e spero che eventuali altre risposte possano essere date non dal punto di vista dell'azienda o stralciando la parte messa a verbale, in sede di trattativa presso il Ministero del lavoro, contenente le valutazioni che esprimeva l'azienda per trovare delle soluzioni e mandare a casa tutti i lavoratori, bensì riferendo un minimo di punto di vista del Governo, cioè dicendo come intende comportarsi questo Governo. Infatti, già in passato ci sono stati dei Governi che hanno avuto atteggiamenti diversi. Ricordo ad esempio che, in un caso specifico, l'allora Ministro dell'industria (mi sembra che fosse l'onorevole Battaglia), su un'operazione simile riguardante settori analoghi, è intervenuto presso l'azienda, un'azienda multinazionale tedesca, la Benkiser, e ha «costretto» (si usa dire così perchè ciò è avvenuto) questa azienda a rivedere i propri piani, pena la messa in discussione di altri rapporti che erano iniziati a livello nazionale non solo nel sito di Mira, in quel caso, ma in altri siti, a Bologna, a Milano e via dicendo.



Ci fu allora un confronto. In questo caso ciò non è avvenuto; non è avvenuto quindici giorni fa presso il Ministero del lavoro per quanto riguarda la Allucentro, altra azienda di proprietà di una multinazionale, la Alusuisse, che a un certo punto ha deciso di chiudere, licenziando 180 persone e senza volere nemmeno accedere agli ammortizzatori sociali che poi invece, dopo le solite «moine» che sono costretti a fare i sindacati e i lavoratori, essa stessa è arrivata a proporre.

Così è avvenuto per l'Henkel: chiusura, un pò di ammortizzatori sociali e qualche promessa che sappiamo benissimo non sarà mantenuta, perchè il trasferimento del gruppo dei medi dirigenti a Bologna e Milano è un fatto estremamente significativo.

Mi assumo tutta la responsabilità di pensare ancora che in un ambiente come questo l'ingenuità non sia stata del tutto eliminata: avevo la speranza che una vicenda di questo genere - come altre che ho sollevato con un'altra interrogazione - potesse essere valutata con maggiore attenzione dal Ministero e da coloro il cui compito istituzionale è quello di affrontare questi problemi, visto che ci sono segnali ormai impressionanti del crollo verticale di un polo industriale che è stato tra i più importanti in Italia.

Oggi è in bilico e può sparire, visto che nell'arco degli ultimi dieci anni sono spariti concretamente 28.000 posti di lavoro passando dai 32.000 lavoratori occupati nelle aziende di Stato agli attuali 14.000; considerato il rapporto tra lavoratori dell'industria e indotto si sono persi 28.000 posti di lavoro e si è quindi su un crinale che porta al disastro, anche se stiamo lavorando perchè ciò non avvenga; e speriamo che chi ha queste competenze - nella fattispecie il Governo - lo eviti.

C'è un clima pesante tra i lavoratori e tra la gente; c'è un clima di sfiducia, in particolar modo nei confronti delle aziende multinazionali che hanno interessi prioritari in altre nazioni o comunque interessi molto più generali, in una fase in cui invece ci sarebbe bisogno di ben altro clima. Si stanno smantellando le partecipazioni statali, il che può significare dismissioni o chiusure, ma anche passaggi di proprietà, interventi privati nazionali o internazionali; ma con esempi come questi il clima - e quindi le tensioni sociali che si sono create e ancor più potranno crearsi - è sicuramente diverso da quello auspicato.

Mi scuso per il mio intervento, non intendevo mancare di rispetto o comportarmi in maniera men che civile nei confronti del rappresentante del Governo e quindi mi scuso anche con il Presidente. Terrò presente questo fatto e spero che non sia un'abitudine, ma posso anche prendere atto che questo è il livello che si è ormai raggiunto nel rapporto tra Governo e Parlamento. Anzi, può darsi che in futuro si andrà perfino peggio, anche se io spero di no; comunque, saprò comportarmi di conseguenza. Tuttavia auspico ancora che la conseguenza non sia questo mio atteggiamento, ma sia qualcosa di diverso e di mutato.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

**Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRASSI BERTAZZI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 17 novembre 1992**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani martedì 17 novembre alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

**I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al mercato interno (669).

**II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche (668).

CAPPELLI. - Interventi urgenti di solidarietà in favore delle popolazioni della provincia di Savona (640).

2. Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 387, recante spese per il funzionamento del Ministero di grazia e giustizia (719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 393, recante misure urgenti in materia di occupazione (739) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 18,20).

Allegato alla seduta n. 68**Commissione parlamentare per il controllo degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, costituzione e ufficio di presidenza**

La Commissione parlamentare per il controllo degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha proceduto, in data 12 novembre 1992, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente, il deputato Romita; Vice presidenti i senatori Pulli e Pellegatti; Segretari i senatori Dujany e Meriggi.

**Assemblea dell'Atlantico del Nord, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana**

In data 12 novembre 1992, il senatore Loreto è stato chiamato a far parte della delegazione parlamentare italiana all'Assemblea dell'Atlantico del Nord, in sostituzione del senatore Gianotti.

**Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati**

In data 13 novembre 1992, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1684-bis. - «Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776) (Approvato dalla Camera dei deputati).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 13 novembre 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro della difesa:*

«Estensione della procedura prevista dall'articolo 5-bis della legge di contabilità di Stato agli acquisti di ossigeno avio per le Forze armate» (771);

«Unificazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per l'ammissione ai corsi normali delle Accademie militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica» (772);

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

«Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare» (773).

In data 13 novembre 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PROCACCI. - «Modifica delle norme in materia di maltrattamento di animali» (774);

SIGNORELLI, MARTELLI e GARRAFFA. - «Norme in materia di incompatibilità dei medici» (775);

SIGNORELLI, MININNI-JANNUZZI, RESTA e DANIELI. - «Delega al Governo per la regolamentazione delle professioni sanitarie infermieristiche» (777).

### Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 13 novembre 1992, il senatore Doppio ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 725.

Il senatore Bernassola ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 753.

### Disegni di legge, assegnazione

In data 13 novembre 1992, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SAPORITO ed altri. - «Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti» (676), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1992, n. 431, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupratori e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari» (769), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SPERONI e MIGLIO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Integrazione dell'articolo 97 della Costituzione» (727), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

PONTONE ed altri. - «Istituzione della zona franca industriale di Trapani» (742), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

CARLOTTO ed altri. - «Provvedimenti per il sostegno dell'economia montana» (110), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 435, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale» (778), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento;

*alla 12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

MANARA. - «Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie ausiliarie e delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie» (740), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 13 novembre 1992 il senatore Calvi ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 ottobre 1992, n. 402, recante sospensione di termini perentori in conseguenza della impossibilità temporanea, di funzionamento degli organi esecutivi della regione Abruzzo» (698).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) il senatore Leonardi ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sui trasferimenti di immobili di civile abitazione e per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonchè altre disposizioni tributarie» (641).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta del 12 novembre 1992, la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha approvato il disegno di legge: «Misure urgenti nel settore lattiero-caseario» (575-B) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

### **Commissioni permanenti, presentazione di relazioni**

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 13 novembre 1992, il senatore Granelli ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione sugli indirizzi e obiettivi del processo di privatizzazione (*Doc. XVI, n. 2*).

Detto documento è stampato e distribuito.

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento**

Sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Garraffa, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 45*);

nei confronti del senatore Calvi, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 31 della legge 14 aprile 1975, n. 103 (*Doc. IV*, n. 46);

nei confronti del senatore Pezzoni, per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV*, n. 47);

nei confronti del senatore Moschetti, per reati di cui agli articoli 110 del codice penale, 216, 219, 223 e 236 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e 1 della legge 3 aprile 1979, n. 95; 61, n. 7, 81, 110 e 317 del codice penale; 81 e 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione, nonchè ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere (o altra meno grave) (*Doc. IV*, n. 48);

nei confronti del senatore Pezzoni, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (*Doc. IV*, n. 49).

### **Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme**

I senatori ANGELONI, BETTONI BRANDANI, D'ALESSANDRO PRISCO, FABJ RAMOUS e TEDESCO TATÒ hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta di inchiesta parlamentare: ZUFFA ed altri . - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza» (*Doc. XXII*, n. 2).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 novembre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse dal prefetto di Arezzo il 16 e 17 settembre 1992.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 13 novembre 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1991 (*Doc. XLIX-bis*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 11 e 12 novembre 1992, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Lega navale italiana, per l'esercizio 1991 (*Doc. XV, n. 18*);

dell'Ufficio italiano dei cambi, per l'esercizio 1991, (*Doc. XV, n. 19*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 13 novembre 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 4 della legge 27 luglio 1962, n. 1115 (Estensione dei benefici previsti dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, ai lavoratori colpiti da silicosi associata o no ad altre forme morbose contratta nelle miniere di carbone in Belgio e rimpatriati). Sentenza n. 436 del 2 novembre 1992 (*Doc. VII, n. 32*);

dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 9 (Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri), nella parte in cui non consente l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità a carico del Fondo speciale per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, in caso di cumulo con pensione diretta erogata dal Fondo di previdenza della Cassa nazionale per la previdenza marinara. Sentenza n. 438 del 2 novembre 1992 (*Doc. VII, n. 33*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 13 novembre 1992, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1 e 2 della legge della regione Lombardia n. 28 del 25 novembre 1991 (Norme per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti tossici e nocivi presso il luogo di produzione). Sentenza n. 437 del 2 novembre 1992.

Detta sentenza sarà inviata alle Commissioni permanenti 1ª e 13ª.



### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Bacchin ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00002, del senatore Gianotti; il senatore Boffardi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00061, dei senatori Fagni e Marchetti.

### Mozioni

LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, MARCHETTI, LOPEZ, GALDELLI, CROCCETTA, BOFFARDI. - Il Senato,

appreso che è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio la figura di consulente speciale per la sicurezza e la lotta alla mafia e che il Presidente del Consiglio Amato ha affidato il relativo incarico all'ammiraglio Fulvio Martini, ex capo del SISMI;

valutata negativamente l'istituzione della figura del consulente speciale per la sicurezza e la lotta alla mafia, poichè potrebbe diventare un anomalo supercoordinatore della politica dei servizi, sottratto a qualsiasi controllo da parte degli organismi parlamentari preposti;

ritenuto inaccettabile che tale incarico sia stato assegnato all'ammiraglio Fulvio Martini, responsabile, secondo notizie riportate dalla stampa, di aver fornito false informazioni al Presidente del Consiglio Andreotti in ordine ad un supposto scioglimento di Gladio nel 1972, censurato dinanzi al Parlamento per aver impiegato Gladio in difformità dai compiti formalmente dichiarati, indagato dalla magistratura per aver fatto sparire dalle casseforti dei servizi segreti gran parte dei materiali concernenti "Stay Behind" sottraendoli indebitamente agli inquirenti,

impegna il Governo a rimuovere immediatamente dal suddetto incarico l'ammiraglio Fulvio Martini e ad abolire la figura del consulente per la sicurezza e per la lotta alla mafia del Presidente del Consiglio dei ministri.

(1-00057)

### Interrogazioni

SAPORITO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Con riferimento al dibattito in atto sulla stampa nazionale sul problema della situazione degli extracomunitari in Italia;

tenuto conto delle preoccupazioni emerse a seguito di talune riflessioni della Conferenza episcopale italiana,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga di esporre i dati dell'applicazione della cosiddetta «legge Martelli», con i risultati conseguiti sul territorio dai centri di accoglienza.

(3-00303)

ORSINI, COLOMBO, BERNASSOLA, DE MATTEO, GRAZIANI, PICCOLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Preso atto delle notizie di

iniziative dell'autorità giudiziaria relative alla gestione di alcune delle attività di «cooperazione allo sviluppo»;

considerata la necessità di un approfondimento complessivo della delicata materia, anche in riferimento alle statuizioni che al riguardo il Trattato di Maastricht prevede e ai provvedimenti finanziari all'esame del Parlamento,

si chiede di conoscere quali indirizzi e misure il Governo intenda adottare in ordine alle materie sopra indicate.

(3-00304)

VISCO, GAROFALO, LONDEI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere quante comunicazioni ovvero denunce penali siano state finora presentate ai comandi della Guardia di finanza, territorialmente competenti, dai seguenti soggetti pubblici, incaricati istituzionalmente di svolgere attività ispettive o di vigilanza:

- a) Autorità garante della concorrenza e del mercato;
- b) Banca d'Italia;
- c) Consob;
- d) Isvap;
- e) Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

Ciò ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, introdotto dall'articolo 19 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, che dispone la comunicazione o la denuncia dei fatti, conosciuti a causa o nell'esercizio delle rispettive loro funzioni, che possono configurarsi come violazioni tributarie e la trasmissione dell'eventuale documentazione atta a comprovare i fatti stessi.

(3-00305)

FRASCA. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che in data 26 aprile 1990 la GTC spa, unitamente alla GEPI ed al gruppo Lagler Polli, ha sottoscritto un contratto di impresa con il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

che, a fronte degli impegni sottoscritti, gli oneri a carico dell'intervento straordinario ammontano a 89.600 miliardi di lire;

che il predetto contratto gode di copertura finanziaria sui fondi per le agevolazioni di attività produttiva di cui al piano triennale 1990-92;

che la società ha realizzato gli investimenti previsti nella misura del 60 per cento impegnandosi per il completamento;

che la società ha già proceduto all'assunzione di 355 unità, dopo idonea formazione, sui 600 previsti;

che la società ha già avviato la produzione utilizzando gli investimenti realizzati;

che i soci hanno sostenuto finanziariamente l'azienda immettendo a titolo di capitale e finanziamento complessivamente 100 miliardi di lire;

considerato:

che la società non ha ottenuto alcun intervento agevolativo di quelli previsti;

che la situazione finanziaria appare molto grave per gli impegni assunti e da assumere, per non compromettere l'iniziativa, ammontante ad oltre 230 miliardi di lire;

che la società ha già fatto presente che, persistendo questa situazione, si vedrà costretta a sospendere i lavori e porre il personale già assunto in aspettativa non retribuita in quanto riesce impossibile ricorrere alla cassa integrazione guadagni;

che gravi ripercussioni si avrebbero sul territorio per l'eventuale interruzione dell'attività lavorativa in una zona dove si registrano alti tassi di disoccupazione e dove l'iniziativa della GTC spa aveva suscitato grande interesse nel mondo del lavoro,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere per impedire che la situazione prima descritta precipiti e, più particolarmente, se non ritenga opportuno richiedere alla Presidenza del Consiglio la deroga prevista dal comma 3, articolo 4, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, recante «misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica».

(3-00306)

GUGLIERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che da tempo è in corso uno sciopero dei dipendenti dell'amministrazione dei Monopoli di Stato;

che tale sciopero ha provocato notevoli carenze di sigarette ed altri tabacchi lavorati su gran parte del territorio nazionale;

che è stato proclamato un ulteriore sciopero di durata di giorni dieci e che non si può escludere un prolungamento dello stesso ad oltranza;

che l'agitazione è provocata, a detta dei sindacati, dal mancato rispetto degli impegni assunti dal Governo per la salvaguardia dei diritti del personale nella fase di trasformazione dell'azienda dei Monopoli di Stato in società per azioni;

che la carenza dei prodotti danneggia fortemente l'Erario, le categorie dei gestori di magazzino ed i tabaccai, portando ad un vero e proprio collasso e provocando una grave ripresa del contrabbando,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per chiudere la vertenza in atto.

(3-00307)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PICCOLO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* - Premesso:

che l'articolo 3, comma 4, della legge 25 agosto 1991, n. 287, riguardante la normativa sull'insediamento e sulle attività dei pubblici esercizi, prevede che il Ministro dell'industria, del commercio e

dell'artigianato debba proporre alle regioni le direttive affinché le regioni fissino periodicamente criteri e parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili nelle aree interessate;

che l'articolo 3, comma 1, della citata legge prevede che il sindaco per rilasciare l'autorizzazione deve accertare la conformità del locale ai criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'interno;

che l'articolo 5, comma 3, della citata legge prevede che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'interno, con proprio decreto può modificare le tipologie degli esercizi;

che, infine, l'articolo 12 della citata legge prevede che il regolamento di esecuzione della stessa legge deve essere emanato entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità;

che a tutt'oggi la legge non trova esecuzione perchè mancano i predetti decreti o criteri da stabilirsi dai Ministri in indirizzo,

l'interrogante chiede di sapere quali motivi abbiano determinato tale significativo ritardo e quale assicurazione possa essere fornita sui tempi di emanazione di tali provvedimenti dovuti ed indispensabili per il corretto funzionamento di un importante comparto produttivo.

(4-01619)

*PICCOLO. - Al Ministro della sanità. - Premesso:*

che sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» di giovedì 15 ottobre 1992 alla pagina della «cronaca di Bari», sotto il titolo «Occhio alla braciola di cavallo - Carne equina sequestrata in 35 comuni», si legge che, a seguito degli interventi dei procuratori della Repubblica presso la pretura di Trani e la pretura di Bari, era stato disposto il sequestro preventivo di tutta la carne equina proveniente dal mattatoio di Barletta e messa in vendita in 35 comuni della provincia di Bari, essendo stata riscontrata, nel corso di indagini effettuate dal servizio veterinario della USL BA/10, la presenza di tre tipi di salmonella su carni equine macellate nel mattatoio di Barletta;

che, quel che è peggio, tale carne aveva superato il controllo veterinario presso la USL BA/1, competente per territorio sul mattatoio;

che, inoltre, come risulta da tale articolo, la salmonella sarebbe di provenienza ambientale, cioè proveniente dalla struttura del mattatoio o dai mezzi di trasporto,

l'interrogante chiede di sapere dal Ministro in indirizzo se la notizia di stampa risulti conforme al vero, se siano state prese delle iniziative per accertare la provenienza della salmonella e se risultino dati sufficienti per poter tranquillizzare tutti i consumatori di carne la cui salute non può essere esposta a rischio infettivo.

(4-01620)

*ZOSO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:*

che sarebbe opportuno consentire lo svolgimento dei corsi di aggiornamento del personale delle scuole di ogni ordine e grado previsti per il 1992;

che è necessario consentire una programmazione ragionevole per il 1993 e garantire lo svolgimento dei corsi di formazione previsti dalla legge n. 270 del 1982,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'ammontare del finanziamento per il 1992 dopo le decisioni assunte con il bilancio di assestamento del Ministero della pubblica istruzione, considerato che erano previste lire 249.794.000 per il personale direttivo e docente e lire 33.204.000 (circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 106 del 1992) per la provincia di Vicenza;

i tempi e le modalità di erogazione, soprattutto se l'accREDITAMENTO è inferiore rispetto a quello comunicato con la circolare ministeriale n. 106;

nel caso venissero mantenute le disposizioni previste dalla circolare ministeriale n. 367 del 1991, con accREDITAMENTO da attuare attraverso le istituzioni scolastiche, quali corsi verranno finanziati e quali soppressi;

se non si ritenga utile:

a) programmare le richieste per l'aggiornamento da parte dei provveditorati solo dopo l'approvazione della legge finanziaria e con una procedura più semplificata, una volta conosciute le disponibilità reali per il 1992;

b) dare informazione sugli accREDITAMENTI in conto resti 1991 del piano di aggiornamento 1991, visto che molti corsi non sono stati ancora liquidati;

infine, non essendovi alla data attuale alcuna comunicazione in merito alla liquidazione dei corsi di formazione obbligatori per i docenti immessi in ruolo nell'anno scolastico 1991-92, tanto più che dovrebbero essere iniziati quelli relativi all'anno scolastico 1992-93, se non si ritenga di dare indicazioni precise in merito.

(4-01621)

**PISTOIA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere:

le ragioni e le cause della mancata attuazione, a distanza di un anno, del decreto ministeriale n. 274 del 12 settembre 1991, e sue modificazioni, (decreto ministeriale 5 febbraio 1992), e se si intenda procedere, secondo un calendario di precise scadenze, alle operazioni di nomina previste dall'articolo 3 anche in considerazione del fatto che, a tutt'oggi, non sono state emanate le istruzioni attuative dello stesso articolo;

se, in armonia con l'articolo 4 del citato decreto ministeriale n. 274 del 1991, sarà indetta la prima conferenza nazionale, condizione preliminare per l'assetto del servizio ispettivo per ambiti territoriali regionali.

(4-01622)

**CALVI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la ferocia con cui la mafia ha sferrato gli ultimi attacchi con la sua orribile efficienza militare ha dimostrato l'intollerabile livello di pericolosità della criminalità organizzata;

che l'istruzione del nuovo processo di mafia a Palermo diventa a giudizio dell'interrogante urgente e non più differibile anche per ridefinire i nuovi confini e le nuove gerarchie della «cupola»;

che appare sempre più evidente l'efficienza organizzativa della mafia a fronte di uno Stato sempre più arenato nelle secche della burocrazia e nella definizione delle diverse competenze;

che la mancata composizione dei collegi giudicanti, per motivi sia strutturali che di incompatibilità, rischia di far slittare all'infinito il nuovo processo e che tale ritardo costituisce un ulteriore vantaggio della mafia sul quale, magari, organizzare altre orribili stragi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno - nell'ambito delle proprie competenze - operare affinché vengano superati i ritardi che hanno impedito a tutt'oggi la formazione dei collegi giudicanti.

(4-01623)

**CAPPUZZO.** - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che un discorso razionale in merito al cosiddetto «nuovo modello di difesa» non può prescindere da un doveroso cenno all'attenzione che si intende dedicare alla «condizione militare», attenzione che è premessa ineludibile di qualsiasi ipotesi di seria riforma dell'apparato militare nazionale;

che, al riguardo, si tratta di superare tutta una serie di preconcetti, che così negativamente hanno inciso in termini di consenso, anche per le tante disattenzioni a livello politico;

che conseguentemente si impone di avviare un processo che porti progressivamente alla formazione di una «cultura della sicurezza», ad integrazione e sostegno della «cultura dello Stato», oggi così paurosamente carente nel nostro paese;

considerato:

che, per soggiacenza alla demagogia imperante, sono stati via via adottati provvedimenti non sempre compatibili con i principi, le regole e le tradizioni del mondo militare e, quel che è più grave, talora in contrasto con le esigenze dell'ordinamento gerarchico che - nella chiarezza e linearità del rapporto - è garanzia di efficienza e di trasparenza;

che l'introduzione di istituti impropri, vere e proprie «storture», ha enfatizzato l'aspetto sociale dei problemi a scapito dell'aspetto istituzionale, mentre sarebbe stato possibile adottare soluzioni idonee a rispettare quest'ultimo pur garantendo le fondate istanze sociali;

che molti di tali istituti fanno vedere, con il tempo, i loro limiti, per i disservizi che ingenerano (si veda, ad esempio, lo «straordinario» che non si è in grado di corrispondere per mancanza di fondi, pur permanendo l'esigenza di un impiego di aliquote del personale al di là delle «ore di servizio» stabilite) e per le incidenze che hanno sotto il profilo della disciplina e dell'efficienza;

che ogni intervento volto ad accrescere la dignità della «condizione militare» in ogni suo aspetto (normativo, economico, spirituale) ha una indiscussa ricaduta in termini sociali e morali non

soltanto nei confronti del personale che fa parte dell'istituzione, ma dell'intero paese;

constatato che l'argomento viene riproposto all'attenzione dei responsabili politici non soltanto dai diretti interessati, ma quel che più conta - a chiara indicazione dell'evoluzione nell'atteggiamento della pubblica opinione - da qualificati studiosi civili che seguono con passione i problemi della difesa e della sicurezza nei diversi aspetti;

riprendendo i suggerimenti da taluni studiosi avanzati - suggerimenti che si condividono,

si chiede di conoscere:

se si convenga sulla opportunità di affrontare senza indugio e con visione globale tutti gli aspetti della «condizione militare», conferendo alla soluzione dei conseguenti problemi una adeguata priorità;

se, in tale contesto, non siano maturati i tempi per l'approntamento di una «legge-quadro sulla condizione militare»;

se, in caso positivo, possano essere posti a base della riforma taluni criteri innovativi, quali:

1) la riconferma della peculiarità dello «status militare» del personale e la conseguente diversità di inquadramento, ordinamento, regolamenti e legislazione nel contesto della struttura della pubblica amministrazione;

2) la ricerca di una soluzione innovativa per quanto concerne i meccanismi della progressione del trattamento retributivo, svincolandolo dalla progressione della carriera ed evitando, in tal modo, l'inflazione dei gradi;

3) il mantenimento della configurazione unitaria nazionale nella composizione dello strumento militare, specie per quanto concerne la componente volontaria, attingendo alle risorse umane del paese in base a coefficienti di ripartizione geo-demografica e geo-economica;

4) l'applicazione di sempre più rigorose metodologie per quanto riguarda la selezione fisio-psico-attitudinale del personale e l'orientamento a privilegiare, per la componente volontaria, candidati con più elevato titolo di studio, sollecitando l'interesse per la carriera militare con conseguenti incentivi (trattamento normativo ed economico che sia competitivo);

5) l'esaltazione della «operatività» in senso stretto, evitando travalicamenti in «funzioni improprie», che possano essere più economicamente svolte da altre istituzioni non militari;

6) l'applicazione di rigide regole di equità e di giustizia per la componente non volontaria, intervenendo decisamente per l'eliminazione di privilegi, non sempre giustificabili (esenzioni, temperamenti, rinvii), e dando nuova caratterizzazione in senso marcatamente democratico (generalizzazione dell'obbligo; trasparenza nell'assegnazione degli incarichi; pari dignità) al costituendo «servizio alla patria», comprensivo del servizio militare e del servizio civile;

7) il riconoscimento di particolari diritti a coloro che hanno assolto il servizio militare (professionale e di leva) ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro.

(4-01624)

CAPPUZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri, della difesa, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dei trasporti, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e della sanità.* – Premesso:

che i grandi cambiamenti intervenuti sulla scena mondiale – incidendo sui rapporti strategici ed enfatizzando l'esigenza di nuove strutture internazionali per garantire la sicurezza, una sicurezza intesa sempre più in senso globale – impongono tutta una serie di adeguamenti che consentano di fronteggiare i rischi emergenti e le grandi sfide venute alla ribalta con la fine del confronto Est-Ovest;

che, in tale quadro, mantengono intatta la loro attualità ed importanza le numerose predisposizioni adottate in ambito NATO, da rivedere, ovviamente, alla luce dei nuovi prevedibili «scenari»;

che tra le predisposizioni suddette rientrano anche quelle facenti capo alla «commissione interministeriale per i rifornimenti» (CIR), costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 marzo 1971, incaricata di svolgere studi nel particolare settore dei rifornimenti, della loro distribuzione e dei relativi consumi per le esigenze civili e militari e sul coordinamento dei rifornimenti stessi;

ricordato:

che tale commissione, il cui mandato triennale è stato più volte prorogato (prossima scadenza 1994), ha elaborato fin dal 1973, come richiesto, uno schema di disegno di legge, inteso a disciplinare la delicata materia e lo ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per il seguito di competenza;

che la stessa commissione ha portato a termine, nel 1976, uno studio sull'intera problematica dei rifornimenti, che ha aggiornato, nel 1980, per la parte agro-alimentare;

che l'attività di studio e di pianificazione si è accompagnata a tutta una serie di impegni sia in ambito nazionale (inserimento nei massimi organi per la difesa civile, come previsto dal «Manuale di cooperazione civile-militare»), sia in ambito NATO con l'inserimento nel «civil emergency planning» e in alcune agenzie civili NATO (NCWAS), in seno alle quali ha partecipato anche a periodiche esercitazioni ed a sessioni di addestramento annuali;

che il problema dei rifornimenti è di importanza vitale per un paese come l'Italia, che dipende dall'estero totalmente per le materie prime e, per la gran parte, per talune derrate essenziali;

considerato:

che il decentramento regionale ha di fatto privato delle necessarie capacità decisionali i Dicasteri rappresentati presso la sopra menzionata commissione (CIR), maggiormente interessati alle esigenze previste nello schema di disegno di legge e, in particolare, i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità;

che lo schema di disegno di legge risale a circa 20 anni fa, lo studio sull'intera problematica dei rifornimenti è stato compilato nel 1976 e l'aggiornamento per la parte agro-alimentare è del 1980;



che, a tutt'oggi, non è stata approntata dal Governo una «legge sulla difesa nazionale», dalla quale dovrebbero discendere i compiti per i singoli Dicasteri in materia di studi e predisposizioni per i rifornimenti,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di riprendere in mano la situazione di questa commissione (CIR) e delle numerose altre costituite su sollecitazione della NATO in una corretta visione della complessa problematica della sicurezza, al fine di procedere alla razionalizzazione del sistema alla luce dei cambiamenti intervenuti sulla scena mondiale, delle conseguenti eventuali nuove esigenze e delle modificazioni apportate in materia di attribuzioni e responsabilità per effetto del decentramento regionale;

se in tale contesto, limitatamente alla «commissione interministeriale per i rifornimenti» (CIR), non si ritenga di adottare provvedimenti per rivitalizzarla nel quadro della «commissione internazionale tecnica per la difesa civile», le cui funzioni di direzione e di coordinamento sono state delegate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero dell'interno;

se, in una visione più vasta e moderna, non si possa prevedere di trasformare la commissione stessa (CIR) da commissione di studio in comitato con poteri diretti di controllo e coordinamento sulla vitale disciplina dei rifornimenti, sull'approvvigionamento delle scorte, sulla mobilitazione industriale e sulla disciplina della produzione, dell'esportazione, della distribuzione ed il consumo;

se non si ritenga, anche per questa via, di dare un più compiuto contenuto al «nuovo modello di difesa», da considerare nella sua globalità, con riferimento - cioè - allo «strumento militare vero e proprio», all'«organismo» e, quindi, alla «condizione militare» ed al contesto socio-politico ed economico nel quale le Forze armate potrebbero essere chiamate ad operare.

(4-01625)

CAPPUZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che nell'industria dei *media* cresce l'allarme per l'utilizzo abusivo di sistemi di comunicazione e di riproduzione illecita del cosiddetto «*software*» (compresi libri, nastri, dischi, video, audio-cassette, eccetera);

che secondo le stime della BSA (Business Software Alliance), organizzazione internazionale dei produttori di «*software*» che tutela il diritto di proprietà dei programmi per *computer*, in Italia i mancati ricavi dei produttori ammontano a 400 miliardi di lire ogni anno, ai quali devono essere aggiunti circa 300 miliardi di lire dei distributori, per il solo «*software*»;

che il complessivo valore di 700 miliardi di lire annui perduti da produttori e distributori di solo «*software*» rappresenta l'82 per cento dell'intero consumo di «*software*» in Italia e che il minor fatturato si traduce in un minore introito finale;

considerato:

che nei diversi settori dell'informazione vengono provocati alle sole aziende italiane mancati ricavi per oltre 1.500 miliardi di lire l'anno;

che, per taluni settori, viene interessata negativamente anche l'industria culturale (libri, eccetera);

che, per altri settori (quali video e musicassette), la illiceità diffusa è una «realtà piratesca» talmente consolidata da apparire del tutto naturale;

che il fenomeno più vistoso appare essere quello della riproduzione illecita del «*software dei computer*»;

che, secondo la sopracitata BSA, il fenomeno è esteso nella CEE, talchè senza la pirateria l'intero mercato europeo del «*software*» raddoppierebbe le sue dimensioni attuali da 6 a 12 miliardi di dollari;

che il minor fatturato delle società di «*software*» si traduce anche in un minore introito fiscale, talchè le perdite fiscali negli Stati della CEE ammonterebbero a circa un miliardo di dollari annui,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intenda adottare o siano già allo studio:

per trovare soluzioni - anche con intese in ambito CEE - che restringano o addirittura eliminino, se possibile, l'abusivismo, senza peraltro irrigidire il mercato o infastidire i consumatori-utenti;

per combattere la pirateria e sensibilizzare l'opinione pubblica contro l'utenza illecita dei programmi di «*software*» informatico;

per diminuire la crescita progressiva delle copie illegali e dell'evasione in tutti i settori della comunicazione, dall'editoria al «*software informatico*» ed alla contraffazione delle cassette.

(4-01626)

CONDARCURI, SARTORI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Premesso:

che l'ANAS ha curato, in gestione diretta, la costruzione della variante dell'ex strada statale n. 106 (ora E 90), in Bova Marina (Reggio Calabria);

che sin dal 1984 i lavori sono stati ultimati con la sola esclusione del limitatissimo ma indispensabile tratto terminale di collegamento al vecchio tracciato, lato Palizzi;

che i motivi ostativi al completamento dei lavori sono da tempo venuti meno;

che i cospicui finanziamenti impegnati per l'opera in argomento continuano a non produrre beneficio alcuno per i cittadini utenti, attesa l'impossibilità a percorrere anche il tratto già realizzato di variante;

considerato:

che il consiglio comunale di Bova Marina, il 3 luglio 1992, manifestando amarezza e disappunto per la scarsa attenzione e sensibilità che persiste sul problema in argomento da parte degli organi preposti alla soluzione, ha tradotto in un ordine del giorno la sintesi della questione, per interessare i Ministri competenti;

che a tutt'oggi non pare siano stati adottati provvedimenti rassicuranti per una sollecita definizione della questione;

che i disagi e i benefici interessano non solo la comunità di Bova ma bensì tutto il traffico veicolare, leggero e pesante, che da e per Reggio Calabria ha la ex strada statale n. 106 come vettore;

che la pratica in argomento è un'ennesima scena dell'eterna telenovela italiana, che, com'è noto, in materia di opere pubbliche, ci consente di assistere ai seguenti tre spettacoli:

finanziamenti che non vengono impegnati;

finanziamenti che vengono sperperati;

infrastrutture parzialmente realizzate e che non possono essere utilizzate per fatti comprensibili;

che nella regione Calabria, in quest'ultimo periodo, nel settore della viabilità stradale si è registrata l'apertura di diversi cantieri che, anche se inizialmente molto contenuti perchè correlati ad una situazione di «somma urgenza», via via si sono sviluppati interessando l'ammodernamento o il rifacimento di tratti consistenti di arterie viarie;

che pertanto si resta interdetti in presenza di un sistema che mentre ammette, muovendo da una singolare situazione di «somma urgenza», l'attivazione di cantieri per l'esecuzione di imponenti opere pubbliche, fa registrare poi la sospensione dei lavori in casi come quello della variante di Bova, anche se l'opera veniva fatta in attuazione di un programma approvato dagli organi governatori,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia la ragione che consente di aprire cantieri imponenti per eseguire opere non programmate, ma non rende poi possibile, a distanza di otto anni dall'ultimazione dei lavori principali, realizzare una elementare struttura di raccordo per assicurare la fruibilità della variante alla strada statale n. 106 in Bova, la cui esecuzione ha richiesto notevole impegno finanziario da parte dello Stato senza beneficio alcuno per i cittadini;

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per eliminare in tempi brevi i disagi dell'utenza e dei cittadini dei molti comuni della riviera ionica interessati ad un collegamento rapido con la città di Reggio Calabria, con l'area dello stretto e con la Sicilia, non sottovalutando l'importanza che il completamento di tale via di comunicazione riveste per la crescita del traffico, l'incremento del turismo e lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

(4-01627)

**CONDARCURI, GALDELLI, MANNA.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che gli indirizzi politici e programmatici sbagliati dei vari Governi nazionali e regionali hanno impedito un ordinato sviluppo del territorio ed un organico processo di crescita produttiva ed occupazionale della regione Calabria;

che tale politica, da sempre portata avanti, non solo non ha modificato gli enormi divari con le altre parti del paese, ma ha prodotto effetti negativi sull'avanzamento civile, economico e sociale dei calabresi;

che la crisi complessiva che attraversa il paese e la manovra finanziaria-fiscale attuata dal Governo in questi giorni aggravano in modo drammatico le prospettive di cambiamento del territorio e le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni della regione;

considerato:

quanto successo in provincia di Cosenza, dove circa 40 lavoratori si sono murati all'interno di una galleria della costruenda diga sull'Esaro per rivendicare il completamento dell'opera (fondamentale per la sopravvivenza economica e sociale dei molti comuni della zona) e per la salvaguardia degli oltre 500 posti di lavoro;

che quanto avvenuto a Crotona, dove la vertenza Enichem ha assunto proporzioni inaspettate e clamorose per l'esplosione di alcuni incendi dentro l'azienda, mentre le maestranze stavano in riunione negli uffici della dirigenza per ricercare sbocchi positivi alla loro vertenza da lungo tempo aperta a tutela del diritto dal lavoro minacciato, ora, da una nuova decisione di chiudere (con ulteriore riduzione di posti di lavoro), è un fatto emblematico del degrado a cui viene condannata la Calabria e della lenta agonia delle piccole e medie imprese produttive,

gli interroganti chiedono di conoscere quali tempestivi interventi il Governo intenda compiere per determinare urgenti incontri con autorità di governo locali, regionali, sindacati confederali ed azienda mirati a soluzioni concrete tali da dare garanzie e certezze di lavoro al fine di ripristinare la necessaria tranquillità tra i lavoratori e nella popolazione.

(4-01628)

**FORCIERI.** - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Richiamata la precedente interrogazione 4-00548 del 9 luglio 1992, relativa alla vendita della tenuta di Marinella, situata nei comuni di Sarzana ed Ameglia (La Spezia);

considerato che la sovrintendenza per i beni culturali e ambientali della regione Liguria, di concerto con la sovrintendenza per i beni archeologici, ha richiesto in data 9 novembre 1992, con nota n. 8233, l'acquisizione di una parte degli immobili oggetto della vendita, con ampie e documentate motivazioni;

valutata la possibilità che l'Ufficio tecnico erariale non sia in grado di esprimere proprie valutazioni sul valore degli immobili entro il termine in cui può essere esercitato il diritto di prelazione;

considerata la ormai imminente scadenza dei termini;

visto l'articolo 31 della legge n. 1089 del 1939,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda o meno esercitare il diritto di prelazione, così come richiesto dalla sovrintendenza ligure, avvalendosi, nel caso, di quanto contenuto nell'articolo 31 della citata legge n. 1089 del 1939, il quale prevede che, quando la cosa alienata è compresa in un complesso di altri beni, il prezzo della stessa è determinato d'ufficio dal Ministro.

(4-01629)

DANIELI. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso:

che nel corso della guerra civile 1943-1945, in provincia di Pordenone, veniva gettato in una foiba denominata «bus de la lum» (voragine profonda 185 metri) un numero considerevole di corpi di civili e militari da partigiani della divisione N. Nannetti, come da loro stessi ammesso in varie interviste televisive e giornalistiche;

che nel 1950 venivano recuperati dal fondo della voragine i resti di 28 corpi ora sepolti ad Udine;

che il 10 maggio 1992 il Centro studi e ricerche storiche «*Silentes Loquimur*» insieme con il gruppo speleologico Solve CAI di Belluno, recuperava dal fondo altri 64 resti umani, che ora sono sepolti a Caneva (Pordenone);

che il Centro studi rilevava la presenza sul fondo di altri resti umani;

che vari enti hanno manifestato la loro disponibilità al recupero delle salme perchè esse possano, come previsto dalle dichiarazioni dei diritti dell'uomo, essere sepolte;

che il commissariato per le onoranze del Ministero della difesa ha espresso verbalmente parere favorevole al recupero dei resti ed alla sistemazione della foiba;

che l'Associazione nazionale partigiani d'Italia di Pordenone, con il suo parere ostativo, pone impedimenti a questa operazione umanitaria,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dovere intervenire per restituire giustizia e dignità a quelle vittime delle barbarie comuniste e per accertare chi siano i responsabili dell'incivile comportamento dilatorio che impedisce il recupero dei resti umani ancora giacenti nella foiba, fatto che costituisce una potente violazione dei diritti dell'uomo.

(4-01630)

LIBERTINI, CROCETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che secondo una ipotesi di proiezione di calcolo del gettito della *minimum tax* prevista dal Ministero del bilancio risulterebbe un gettito presunto di 7.000 miliardi;

che sempre secondo calcoli del Ministero detti 7.000 miliardi di gettito corrisponderebbero solo alla percentuale del 25 per cento del reddito attualmente sommerso, stimato, quindi, per il 1992 pari a 175.000 miliardi sommersi di prodotto interno lordo sommerso, da aggiungersi al PIL attuale di circa 1.500 milioni di miliardi;

che viene poi previsto un aumento del gettito da *minimum tax* per gli anni 1993 e 1994; si prefigura così anche una stima presunta del PIL sommerso di circa 200.000 miliardi per il 1993 e 225.000 miliardi per il 1994, totalizzando quindi un aumento presunto del PIL per il triennio 1992-94 di circa 525.000 miliardi, con una percentuale di aumento in tre anni del PIL del 3,5 per cento anzichè dell'1,8 per cento attuale;

considerato che su detta dubbia manovra fiscale circolano, negli ambienti specializzati, diverse valutazioni inerenti alla sua vera motivazione, tra cui quella di non essere tanto mirata ad ottenere un

aumento del gettito quanto a stabilirlo in via presuntiva per gonfiare la stima del PIL e migliorare così agli occhi della Comunità europea lo squilibrio esistente fra debito pubblico e PIL, in funzione dei cosiddetti «requisiti economici per entrare in Europa»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se nelle motivazioni che hanno indotto il Consiglio dei ministri a varare questa manovra fiscale vi siano state anche valutazioni circa gli effetti di figurazione contabile in campo europeo di detta *minimum tax*;

in caso affermativo, quale delle motivazioni sia stata preminente nel giudizio;

se non si ritenga che una siffatta manovra di figurazione contabile possa sostanziare una troppo allegra documentazione di bilancio per la Comunità europea tale da poter fare adombrare il sospetto di una voluta diversa rappresentazione della realtà economica italiana;

se non si ritenga che una siffatta manovra, qualora rispondesse al vero, potrebbe esporre il Governo e l'Italia a provvedimenti censori da parte delle autorità comunitarie.

(4-01631)

#### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-00304, dei senatori Orsini ed altri, sulla gestione della politica di «cooperazione allo sviluppo»;

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00307, del senatore Guglieri, in merito all'agitazione sindacale dei dipendenti dell'amministrazione dei Monopoli di Stato.